

Zeitschrift: Actio : una rivista per la Svizzera italiana
Herausgeber: Croce Rossa Svizzera
Band: 96 (1987)
Heft: 9

Artikel: Un tranquillo giorno d'estate
Autor: Baumann, Bertrand
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-972720>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 29.11.2024

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Bertrand Baumann

L'idea di un campo di vacanza di questo genere era venuta a Daniel Notter, insegnante ad Echallens e da parecchi anni membro della Croce Rossa Gioventù in seno alla Società pedagogica vodese. Questa finanzia, con il ricavato della vendita di minosse nelle scuole del cantone, i famosi campi per handicappati, più conosciuti come «Campi dell'amicizia», che Daniel Notter conosce bene essendone stato più volte animatore. «Nell'anno dei giovani», precisa, «è nata l'idea di estendere la partecipazione a questi campi anche ai figli dei candidati all'asilo e di offrire loro in tal modo l'opportunità di incontrare bambini svizzeri, nonché di favorire l'integrazione. Ecco quindi che nel 1985 è stato organizzato un primo campo misto, il cosiddetto «Campo della fratellanza», che ha riunito una decina di bambini rifugiati e svizzeri. Il successo di questa novità ha incoraggiato gli organizzatori a ripetere l'esperienza nei due anni successivi. Actio ha avuto occasione di «scoprire» uno di questi campi.

Atmosfera familiare

Incontriamo i partecipanti del campo al rifugio di Rafevex, situato in una magnifica posizione fra le montagne, ai piedi delle Rocce di Naye. In fondo si vede il lago Lemano che brilla sotto i caldi raggi del sole di mezzogiorno. Una vera fortuna che il tempo sia bello, visto che il programma pomeridiano prevede la salita sulle Rocce di Naye.

Su una decina di partecipanti, quattro sono rifugiati, altri quattro sono scolari svizzeri e tre sono giovani francesi della Croce Rossa Gioventù della loro regione. Ormai sono arrivati alla loro ottava giornata e si può tranquillamente dire che il ghiaccio è stato rotto. All'ora di pranzo i giovani si siedono intorno a due tavoli di legno e non fanno alcuna distinzione fra i presenti. Di timidezza, aggressione, riservatezza, nemmeno l'ombra. «L'inizio non è stato per nulla facile», spiega Valeria, allieva della scuola secondaria di Echallens. «Non si parlavano e se ne stavano per conto proprio. Siamo stati noi a dover fare il primo passo». Ma lo sforzo è valso la pena, perlomeno a giudicare dalle occhiate che si scambiano, dalle risa-

Campo di vacanza con la Croce Rossa

Un tranquillo giorno d'estate

L'integrazione dei rifugiati e delle loro famiglie è un'idea senz'altro generosa, di cui però è molto più facile parlarne che non metterla in pratica. In tutta la Svizzera non mancano i tentativi che partono da numerose organizzazioni di soccorso, fra cui la stessa Croce Rossa Svizzera. Per il terzo anno consecutivo, si è svolto dal 27 luglio al 5 agosto un campo di vacanza che ha riunito bambini rifugiati e bambini svizzeri.

te di complicità, dalla spontaneità del loro comportamento.

Questa rapida integrazione è anche frutto dell'atmosfera familiare che regna nel campo. Va anche detto che il direttore Daniel Notter e gli altri accompagnatori coinvolgono nelle loro attività pure i propri congiunti. Gli scolari svizzeri e i tre membri della Croce Rossa francese scoprono giorno dopo giorno la personalità dei loro coetanei venuti da lontano e confrontano così la realtà della loro vita con quella molto più tragica di questi ragazzi che tutto sommato non sono nemmeno tanto diversi da loro. Yvan, l'unico ragazzo del quartetto svizzero, mi dice: «Non vorrei proprio dover vivere isolato lontano dalla famiglia come loro».

Quello meno integrato di tutti sono io, il giornalista venuto da fuori, lo straniero che sbarca qui, nel bel mezzo di un'atmosfera idilliaca. Ulku,

Filliz, Kaven e Sylvie, i quattro bambini rifugiati temono che le mie domande li facciano ri-piombare nella realtà della loro vita piena di incertezza, di angosce e talvolta di veri e propri drammi. Come se volessero consolarmi per il fatto di non dire nulla, Ulku e Filliz, le due sorelle curde mi rivolgono un messaggio — il loro messaggio, che per la verità dice molto di più di qualsiasi lungo discorso. Dopo mangiato, Filliz, la maggiore, intona un canto curdo, mentre la sorella minore si mette a ballare una danza tradizionale di una sorprendente espressività, in contrasto con l'apparente monotonia del canto. Alla fine ecco il meritato applauso dei compagni che molto prima di me hanno percepito e capito il messaggio di que-

La preparazione di formaggio, in un alpe nella vicinanza del campo, ha suscitato curiosità di grandi e piccoli.



Una delle due sorelle curde esegue una danza tradizionale, un chiaro messaggio di gioia, un'evasione dalla realtà di un'esistenza difficile.



Il terzo campo della fratellanza ha scelto la magnifica regione delle Rocce di Naye per una passeggiata di tre giorni nella zona del rifugio di Rafevex, gentilmente messo a disposizione del campo dal comune di Villeneuve.

ste due bambine appartenenti a un popolo noto per la sua fierezza.

Felice coincidenza

Merita soffermarsi un attimo sul finanziamento di questi campi di vacanza. La quota di partecipazione di 350 franchi sembra modesta, se si considera il programma e le numerose trasferte — i partecipanti si sono spostati dal Giura bernoese a Küssnacht al Rigi dove

hanno partecipato a una manifestazione di giovani, hanno visitato musei e scoperto sempre nuove curiosità della natura. Una parte dei costi è coperta dal ricavato delle vendite di minosse, nonostante non sia interamente destinato al finanziamento dei campi gioventù. «Mantenere più basso possibile il prezzo non è stato un miracolo» afferma Daniel Notter. «Quando prepariamo questi campi, dobbiamo saper attirare l'attenzione delle persone che potrebbero darci un aiuto».

Per quanto riguarda i veicoli, per esempio, Daniel Notter ha la possibilità di servirsi del furgoncino del Rotary Club di Echallens. Per l'alloggio, gli organizzatori debbono sapersela sbrigare e sfruttare meglio possibile le loro conoscenze. A Villeneuve, dove abbiamo incontrato i partecipanti, Roland Mailard, uno degli accompagnatori, è riuscito a farsi garantire l'alloggio gratuito nel magnifico rifugio di Rafevex di proprietà del comune. A volte è semplicemente fortuna, come nel caso dell'ospizio sul Colle del Grimsel. «Qualche anno fa», racconta Daniel Notter, «dirigevo un campo per handicappati e siamo rimasti bloccati dalla neve nella regione del Grimsel. Uno dei pullman non riusciva più a proseguire e non avevamo altra scelta che fermarci in cima. La pensione costava però 50 franchi a testa. Abbiamo parlato con il gerente e il direttore affinché ci accordassero un prezzo a noi più accessibile. Sensibili alla nostra situazione e al nostro operato a favore dei bambini handicappati, hanno dato prova di buona volontà. Da allora, infatti, ogni anno veniamo accolti per 27 franchi invece di 50 e ci troviamo veramente bene.»

Speranza di una sera Purtroppo non ho potuto partecipare all'escursione del pomeriggio. La sera ho ritrovato i ragazzi a Villeneuve, dove il comune offriva una merenda ai bambini e un aperitivo agli accompagnatori. Era un vero piacere vedere quei volti allegri un po' arrossati dal sole. Mi avvicinai a Sylvie, una giovane zairaese di 14 anni che abita a Friburgo con la madre. Mi raccontò della scuola, dei suoi compagni di Friburgo e di quelli conosciuti ai campi di fratel-

lanza, con i quali ha ancora contatto. Le chiedo cosa vorrà fare quando sarà adulta. «La hostess oppure l'infermiera», afferma con entusiasmo.

Senza nemmeno rendersene conto, Sylvie ha risposto con la stessa fiducia nel futuro di qualsiasi coetaneo svizzero, senza alcun timore degli ostacoli che potrebbero presentarsi. Forse è questa l'integrazione, di permettere cioè ai figli dei rifugiati di conservare intatta la certezza nell'avvenire. Grazie alla dedizione e alle capacità di persone come Daniel Notter e sua moglie, di Roland e Marie-Claire Mailard, bambini e ragazzi di altri paesi possono vivere ogni anno i loro sogni e le loro speranze proprio come i bambini svizzeri. Non c'è che da augurare a Ulku, Filliz, Sylvie che il futuro sia più simile alle serene giornate trascorse nei pressi delle Rocce di Naye, che non alla tragica realtà dei campi dei rifugiati, dell'incertezza del domani e della perenne fuga verso orizzonti sconosciuti ed ostili. □

Bollettino d'abbonamento

☐ Sottoscrivo un abbonamento annuale ad Actio in italiano a Fr. 32.-

☐ Desidero ricevere un esemplare senza alcun obbligo da parte mia

Cognome

Nome

Indirizzo

NAP, Località



Spedire questo bollettino a: Croce Rossa Svizzera, Redazione Actio, Rainmattstrasse 10, 3001 Berna.